

IL POTERE DEI SUONI

→ **L'evento** Trionfo all'Arena di Verona per l'unica data italiana dell'ex leader dei Genesis

→ **«New Blood»** Un'orchestra di 44 elementi, un concerto di tre ore, un flusso di suoni sorprendenti

La grande sinfonia mutante dell'arcangelo (Peter) Gabriel

Quella «Rhythm of the Heat» con le percussioni sostituite da un vortice di archi e fiati, le versioni carnali e folgoranti di «Mirrorball» e «My Body is a Cage»: ecco a voi l'ennesima incarnazione di Peter Gabriel.

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A VERONA
rbrunelli@unita.it

L'orchestra è come una scossa elettrica, un vortice di musica. E da dietro il palco sbucca questa algida luna: sembra spinta in alto dal freddo del nord, ma è illuminata dal rosso di un bruciante sipario elettronico con immagini aliene, pulsazioni digitali, volti deformati, scritte in latino, bambini accovacciati cullati dall'erba. Di fronte c'è Peter Gabriel, grosso e pizzuto con il giaccone scuro e i pantaloni neri, alle spalle l'orchestra. In mezzo, ovunque, in cielo e in terra, un suono che si espande, si allarga, ti avvolge e avvolge la mitologica Arena di Verona trasfigurandola e trasfigurando noi, trasfigurando musica che conosciamo fin nel midollo, mutando il passato e plasmando ancora un qualche futuro. Peter Gabriel ogni volta cerca di mostrare una nuova prospettiva: ieri era il rock progressivo e poi la new wave, l'elettronica, l'Africa e la musica dei mille mondi, oggi è una riscoperta mutante del sinfonismo, oggi è la sfida di vedere cosa succede se ti tuffi in flussi sonori che sembrano Stravinsky o Arvo Part, che qui e là vibrano di Ligeti, di Philip Glass, o di Mussorskij, ma lo fai con canzoni di gente come Arcade Fire, Radiohead, Regina Spektor, David Bowie, Neil Young, Talking Heads, Elbow, Paul Simon... e Peter Gabriel.

L'arena è piena (quella di domenica era l'unica data italiana), c'è chi urla dalla platea «voglio sposare tua figlia» (e lui risponde: «no pro-



Ero un alieno Peter Gabriel in concerto

Il disco

**Le cover di Bowie & co
... e presto arriverà il dvd**

Scratch My Back è l'ottavo album registrato in studio di Peter Gabriel. Uscito il 15 febbraio 2010, l'album è composto da dodici cover, interpretate da Peter Gabriel accompagnato da un'orchestra, anziché da strumenti rock. Tra i brani, «Heroes» di David Bowie, «Mirrorball» degli Elbow, «Après mois le déluge» di Regina Spektor, «My Body is a Cage» degli Arcade Fire, «Street Spirit» dei Radiohead, «Boy in the Bubble» di Paul Simon. Probabile la realizzazione di un dvd dal «New Blood Tour».

blem»), i 12 mila venuti qui da tutta Italia sono caldi nonostante il vento, una ragazza balla da sola in prima fila, a più riprese la folla balza in piedi alzando le mani verso il cielo e verso Peter. Il «New Blood Tour» è la sua ennesima sorpresa. La prima parte del concerto (complessivamente quasi tre ore) è un flusso sonoro ininterrotto, composto dai pezzi dell'ultimo album, *Scratch My Back*, a sua volta fatto di cover, molte delle quali di musicisti che hanno la metà degli anni di Gabriel (come mai quasi nessuno ricorda che il ragazzo ha compiuto i sessanta?): ma gli originali si dimenticano molto presto. Con questi 16 violini, 6 viole, 6 violoncelli, 4 contrabbassi, 1 flauto, 1 oboe, 1 clarinetto, 2 corni francesi, 2 trombe, 2 tromboni, 1

tuba, un 1 percussione ed 1 pianoforte *Heroes*, che apre il concerto, perde il suo bozzolo un po' trionfale e diventa sotterranea e dolente, *Après mois le*

Ieri & oggi

La vera sorpresa sono i pezzi suoi: travolgenti e carsici

déluge è un'esplosione paradossale in cui gli archi sembrano sciabole e le trombe degli squarci in un campo di forza, *Mirrorball* è una corsa dai tratti cinematografici, mentre *My Body is a Cage* è come se il già citato Stravinsky avesse deciso di essere una popstar senza rinunciare ad un grammo della